



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 11/132 del mese di Novembre 2024, anno XII

Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana

IL RISPETTO DELLA DONNA IERI E OGGI

Moglie uccisa a San Felice a Cancellor

Dà fuoco alla moglie e la uccide a mani nude: fermato 65enne. Il racconto della donna prima di morire: "Mi ha chiuso nell'auto in fiamme"



*Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.*

*Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.*

*Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi no la prova:*

*e par che de la sua labbia si mova
uno spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.*

Alessandria, 63enne
accoltella la moglie e
chiama i carabinieri:
«Venite, l'ho uccisa»

Uccide la moglie davanti ai
figli. I bimbi mostrano in
videochiamata alla zia il
corpo: «È stato papà»

Chi ha sparato alla dottoressa
Romeo? Mistero a un anno
dal delitto. Il silenzio del
marito (che ha cambiato vita)

"Maria Campai uccisa con pugni, mosse
di arti marziali e poi soffocata. Ha
provato a difendersi": l'autopsia
smentisce il 17enne

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico. La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte. Questo è il numero 11/132, novembre 2024, anno XII; la tiratura del mese è di 1.533 copie. Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 66.516 fratelli (inventario al 31 ottobre 2024)!

"INIZIA IL FUTURO"

è l'ultimo libro edito dal Museo per i tipi di Macchione editore.

È il racconto, quasi un romanzo, della realizzazione di una strada, la LOMNAGO - AZZATE, piccola ma fondamentale perché fu per il suo ideatore e realizzatore la prova generale della MILANO-VARESE.



*Disponibile nelle librerie fisiche e online.
Per averlo a casa scontato scrivere a:
info@museoappenzeller.it*

Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179 (L.R.). Collabora attivamente Gioele Montagnana (G.M.).

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi.

Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Il contributo, se per le sue dimensioni non può essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

Contributi non firmati o siglati sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO
DURANTE
IL CORRENTE MESE**

È APERTO

**SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).**

**MASSIMO GRUPPI
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](mailto:Liborio.Rinaldi))

LA FORZA DELLE PAROLE

Gabriele D'Annunzio è passato alla storia per molteplici motivi. Uno di questi, uomo dalla sconfinata fantasia, per la sua capacità di inventare parole, secondo forse in questo solo a Dante. Fu lui che battezzò "La Rinascenza" i grandi magazzini di Milano quando nel 1917 cambiarono assetto proprietario. La scrittrice Amalia Liana Negretti Odescalchi, coniugata Cambiasi, che faceva i suoi romanzi di appassionate storie d'amore con protagonisti piloti d'aereo, fu dal Vate chiamata Liala, per ricordare appunto l'ala di un aereo. Ma sono sue anche le parole "scudetto", "tramezzino", "Ornella" (non c'è nessuna Santa con questo nome), "velivolo" e così via.

Oltre alle parole, D'Annunzio coniò anche brevissime frasi, vere apposizioni, di personaggi famosi. A noi piace questo mese ricordare le due coniate per il suo coevo Piero Puricelli, di cui necessariamente in questi mesi s'è parlato molto essendo caduto il 21 settembre il centenario della Milano - Varese, prima autostrada del mondo dall'ingegnere ideata e realizzata.

La prima frase è: "Monstrat iter, nec fallit euntes" che vuol dire: "Indica il cammino e non tradisce chi lo percorre". Cosa ci dice il Poeta? Non è sufficiente indicare la via: quanti imbrogliatori, cattivi maestri, *influencer* oggi lo fanno, indicando obbiettivi che fanno comodo a loro per fini commerciali e ingannando poi che ha seguito le loro indicazioni! Non basta indicare la strada, bisogna che la stessa non tragga in inganno chi, convinto ad arte, la percorre seguendo i suggerimenti dei classici cattivi consiglieri.



Gabriele D'Annunzio (1863 - 1938)
Principe di Montenevoso
scrittore, poeta, drammaturgo, militare,
politico, giornalista e patriota italiano

La seconda frase, molto lapidaria, che D'Annunzio ha coniato per l'ingegner Puricelli, è: "Costruttore di vie nuove". Le parole del Vate hanno sempre una profondità che supera la prima lettura delle stesse.

È chiaro che Puricelli ha costruito delle strade che prima non esistevano e quindi la prima chiave di lettura della frase è addirittura lapalissiana. Ma ciò che D'Annunzio ha voluto dire, centrando da par suo il segno, è che Puricelli ha costruito, ha realizzato, ha ideato cose che non s'erano mai viste e che nessuno aveva pensato prima di lui, concetti innovativi, originali, che sono quelli che permettono all'umanità di progredire e che solo possono concepire i "visionari", come erano D'Annunzio e Puricelli, due grandi uomini che, ognuno per la sua parte, hanno "iniziato il futuro".

Liborio Rinaldi

LIBORIO RINALDI

Ha collaborato Gioele Montagnana

Lomnago 1921-1924

INIZIA IL FUTURO

Piero Puricelli: dalla prima strada bitumata d'Italia
alla prima autostrada del mondo



MACCHIONE

Venerdì 27 settembre nella Biblioteca comunale di Bodio Lomnago
e sabato 26 ottobre presso il G.A.M. di Bisuschio è stato presentato il libro

INIZIA IL FUTURO

(seguiranno a novembre numerose altre presentazioni).

Il giornalista Paolo Pozzi ha colloquiato con gli Autori.

La storia - quasi un romanzo - di una piccola strada e del suo Paese
che ha anticipato il futuro, grazie alle idee del visionario ingegner Puricelli.

Disponibile in tutte le librerie e on line

(ISBN 788865709078)

Per riceverlo a casa scontato scrivere a:

info@museoappenzeller.it

LA VOCE DELLA BONTÀ IL BENE C'È, MA NON SI VEDE

È famoso il detto che fa più rumore un albero che cade, che non un'intera foresta che cresce. Leggendo i giornali, seguendo i notiziari in radio o in video, sembrerebbe che al mondo ormai non siano rimaste che guerre, uccisioni, violenze d'ogni tipo che si scatenano oltretutto per i più futili motivi. Nei resoconti giornalistici sembra sparito il bene, eppure, oggi come una volta, i benefattori, le persone che pensano agli altri, non mancano, anche se il loro agire silenzioso le rende invisibili e soprattutto poco interessanti da raccontare. Il bene non "vende". È così che di giorno in giorno gli archetipi che più o meno indirettamente vengono suggeriti sono sempre più quelli degli eroi negativi: il male (basti vedere il successo di "Diabolik" o della serie televisiva "Gomorra") ha sempre un fascino perverso di attrazione.



Prendiamo come esempio l'ingegner Piero Puricelli, ideatore e realizzatore della Milano - Varese, la prima autostrada al mondo, di cui il 21 settembre si sono celebrati i cento anni dalla sua inaugurazione. In queste ultime settimane tutti i giornali, un poco in una gara di copia-incolla, si sono diffusi a esaltare il realizzatore, il primatista mondiale nelle costruzioni autostradali, l'artefice della nascente viabilità italiana degli anni 1920-1940.

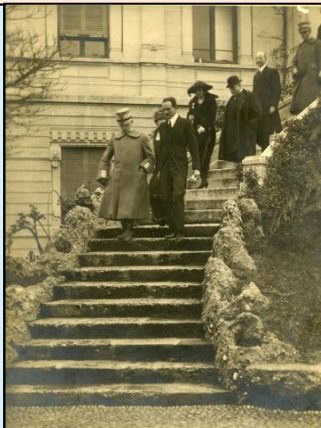
Nessuno ha però parlato dell'uomo Puricelli e in particolare della sua figura di benefattore.

Puricelli nel 1921 costruì, interamente a sue spese, la bellissima chiesa di San Giorgio Martire a Lomnago, paese ove risiedette dal 1911 fino al 1951, anno della sua morte. La chiesa, dalla storia affascinante, è ricca d'opere d'arte.

All'ingresso la scritta su una lapide di marmo, emblematica dell'animo di Puricelli, invita non solo ad entrare "bonus", ma ad uscire "melior": se no, cosa siamo entrati a fare?

Non solo, all'interno v'è un grande bassorilievo, sempre in marmo, realizzato nel 1943 e cioè nel periodo più buio della seconda guerra mondiale, dallo scultore fiorentino Corrado Vigni (1888 - 1956), che rappresenta le sette opere di misericordia corporali. Puricelli fa rappresentare all'artista la donna che le compie con le sembianze della moglie, morta nel 1939, come suo estremo omaggio. Il cartiglio recita: "La bontà fa miracoli nel mondo", bontà che in quei terribili anni era scomparsa.

Tutta la famiglia Puricelli fu munifica benefattrice dell'Istituto dei ciechi di Milano. Inoltre, dalla sua fondazione del 1915 fino agli anni '40, assicuravano sostanziosi fondi all'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, di cui Piero Puricelli ne fu anche Presidente dal 1927 al 1944, anno della sua fuga in Svizzera. Ma tutto ciò non fa "notizia" e nessun articolo di giornale ne ha parlato.



BONVS INTRA MELIOR EXI



Piero Puricelli e la moglie (accanto a Luigi Mangiagalli, dietro Carlo Besta) accompagnano il re Vittorio Emanuele III nel 1932 in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Carlo Besta in via Celoria a Milano.

LA VOCE DELLA SICUREZZA

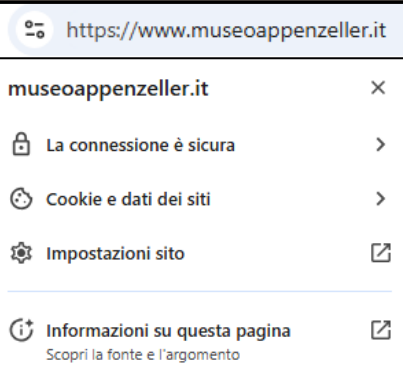
HTTPS: QUESTO SCONOSCIUTO

Alcuni lettori negli ultimi mesi ci hanno scritto comunicandoci il loro desiderio di consultare il sito del nostro museo (www.museoappenzeller.it), così ricco di informazioni, ma di non farlo per paura di essere contagiati da virus, hacker e quante altre negatività ci possano mai essere oggi su internet.

Questo perché il sito è (era) preceduto dalla sigla "http", acronimo di *Hypertext Transfer Protocol*, e cioè un protocollo di trasmissione dei dati che nel tempo si è rivelato piuttosto attaccabile da malintenzionati e nullafacenti. Collegandosi, compare la poco rassicurante scritta: "sito non sicuro!"

Abbiamo allora preso la decisione di passare al protocollo "https:", acronimo di *Hypertext Transfer Protocol Secure*. Una banalità all'apparenza, solo una "s", una lettera che però garantisce che i dati trasmessi tra l'utente e il sito web non possano essere intercettati o manomessi da soggetti non autorizzati. Tutto ciò è assicurato da un apposito certificato rilasciato da un'autorità competente.

Questa innovazione, che all'apparenza sembra una banalità, ha comportato da parte nostra il cambio di provider (e cioè dove sono allocati dominio e dati) e l'attivazione di numerose altre procedure: il tutto è avvenuto con un "fermo" di solo un paio di giorni del sito, che oltretutto ha guadagnato notevolmente anche in termini di velocità di navigazione.



A sinistra come appare ora la barra di navigazione digitando semplicemente www.museoappenzeller.it.

Cliccando sul simbolo a sinistra dell'indirizzo appare una finestra che certifica la sicurezza del collegamento. Inoltre, cliccando le singole voci, si possono ottenere ulteriori informazioni di dettaglio, ad esempio sul certificato, sull'ente che lo ha emesso, sul tipo di crittografia utilizzata e così via.

Cari lettori, da oggi potete navigare sul sito in tutta sicurezza: ci teniamo alla vostra tranquillità nell'esplorare il nostro sito!

"INIZIA IL FUTURO": LE SERATE

(per informazioni su come avere il libro: info@museoappenzeller.it)

Qui sopra le locandine delle serate di presentazione del libro "INIZIA IL FUTURO" tenute il 27 settembre a Lomnago e il 26 ottobre a Bisuschio e quelle che si terranno nel mese di novembre: il 15 a Castronno, località Cascinazza (Bosco degli Alpini) e il 22 ad Azzate presso il salone Triacca. Altre serate - in date ancora da definire - si terranno presso l'Associazione Nazionale Carabinieri di Varese, presso il Rotary Club di Varese, presso il comune di Galliate Lombardo e quello di Daverio.

LA VOCE DEI MUSEI

IL VILLAGGIO DI CRESPI D'ADDA

Il villaggio di Crespi d'Adda (frazione di Capriate san Gervasio in provincia di Bergamo) può essere considerato un vero e proprio museo, all'aperto e no, talmente importante da essere stato proclamato patrimonio dell' UNESCO, ma non solo: è l'unico museo pensiamo al mondo ad essere abitato e quindi la visita è anche l'occasione per conoscere che ci vive tuttora!

Fabbrica e villaggio di Crespi d'Adda furono realizzati a cavallo tra Otto e Novecento dalla famiglia di industriali cotonieri Crespi, quando in Italia nasceva l'industria moderna.

Era questa l'epoca dei grandi capitani d'industria illuminati, al tempo stesso padroni e filantropi, ispirati a una dottrina sociale che li vedeva impegnati a tutelare la vita dei propri operai dentro e fuori la fabbrica, colmando in tal modo i ritardi della legislazione sociale dello Stato stesso.

L'idea era di dare a tutti i dipendenti una villetta, con orto e giardino, e di fornire tutti i servizi necessari alla vita della comunità: chiesa, scuola, ospedale, dopolavoro, teatro, bagni pubblici e quant'altro.



veduta di Crespi d'Adda nel 1927



fotografia aerea della fabbrica (1951)



Nato nel 1878 sulla riva dell'Adda, in provincia di Bergamo, anche questo esperimento paternalista ebbe inesorabilmente termine - alla fine degli anni Venti - con la fuoriuscita dei suoi protagonisti e a causa dei mutamenti avvenuti nel XX secolo.

Oggi il villaggio di Crespi ospita una comunità in gran parte discendente degli operai che vi hanno vissuto o lavorato; e la fabbrica stessa è rimasta in funzione fino al 2003, sempre nel settore tessile cotoniero.

Il 5 dicembre 1995 il "Villaggio operaio di Crespi" è entrato a fare parte della Lista del Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. È uno degli esempi meglio conservati di villaggio operaio industriale che esistano al mondo.



A sinistra: Visita il villaggio in tre minuti
https://youtu.be/quUa5iKBJE?si=Po4s ulWVVOF_s_iZ9

A destra: Il villaggio Crespi dall'alto
<https://youtu.be/1efFCTpBHjE?si=xA3l NyM95H UM Fw>



La visita guidata è il modo migliore per conoscere il Villaggio Crespi, poiché esso è ancor oggi un paese abitato e il rispetto della comunità locale è obiettivo primario.

La storia di Crespi è innanzitutto la storia di un'idea di vita e di lavoro, che vide protagonisti gli industriali Crespi e le loro maestranze alla fine dell'Ottocento. Per comprendere a fondo la storia di Crespi è necessario conoscere il contesto storico della rivoluzione industriale.

La visita guidata di CRESPI CULTURA prevede il tour nel Villaggio industriale con l'illustrazione di tutti i luoghi principali da parte di guide turistiche abilitate e prevede una presentazione iniziale commentata presso la sala Didattica (temi: la rivoluzione industriale, il passaggio da mondo contadino a mondo industriale, il lavoro nelle fabbriche di fine Ottocento, gli industriali illuminati e la nascita dei villaggi operai).

La visita include una cartina a colori a tutti i partecipanti e (gruppi grandi) un libretto "Visitare il Villaggio Crespi" al capo-gruppo (per info e prenotazioni tel. 02 90987191).

LA VOCE DELLA SVIZZERA - DIE STIMME DER SCHWEIZ BERNA - BERN

Tutta la Svizzera offre località e città che lasciano senza fiato: una di queste è certamente Berna, quasi un'isola per la particolare ansa del fiume che la lambisce, come ci racconta l'amico Gioele Montagnana.

La città di Berna vanta una storia di oltre 900 anni. Fu fondata nel 1191 dai duchi di Zähringen. Nell'anno 1353 Berna entrò nel patto della Confederazione e nel 1848 fu eletta città federale.

Nel 20° secolo la città si sviluppò fino a divenire un moderno centro di servizi, sede di organizzazioni e imprese internazionali. Come città federale e sede di parlamenti, esecutivi e amministrazioni di tutti e tre i livelli statali, Berna occupa una posizione particolare all'interno della Confederazione elvetica.

La politica orientata alla sostenibilità, il centro storico onorato dall'UNESCO come patrimonio culturale dell'umanità e la posizione idilliaca sull'ansa dell'Aare, erano e sono importanti garanzie di una qualità della vita elevata, apprezzata non solo dai circa 130.000 abitanti, ma anche dai numerosi visitatori provenienti da tutto il mondo.

Un monumento famoso è la cattedrale di Berna, che ha una struttura a basilica a tre navate la cui torre campanaria copre più o meno l'intera larghezza dell'edificio. Manca un transetto vero e proprio. Con i suoi cento metri di altezza il Münster di Berna è oggi la chiesa più alta della Svizzera.

Una delle parti più suggestive dell'edificio è il portale maggiore, che è caratterizzato da una rappresentazione del Giudizio universale sotto forma di statue scolpite in arenaria: è questa la più importante opera dello scultore Ehart Küng (1420 - 1507).



Il palazzo federale, sede del Governo, edificato nel 1902, e una veduta di Berna dall'alto.
Das Bundeshaus, Sitz der Regierung, erbaut 1902, und Blick auf Bern von oben.

Die Stadt Bern blickt auf eine über 900-jährige Geschichte zurück. Es wurde 1191 von den Herzögen von Zähringen gegründet. Im Jahr 1353 trat Bern dem Eidgenossenschaftsvertrag bei und wurde 1848 zur Bundesstadt gewählt. Im 20. Jahrhundert entwickelte sich die Stadt zu einem modernen Dienstleistungszentrum mit Sitz internationaler Organisationen und Unternehmen. Als Bundesstadt und Sitz der Parlamente, Exekutiven und Verwaltungen aller drei Landesebenen nimmt Bern eine Sonderstellung innerhalb der Schweizerischen Eidgenossenschaft ein.

Die Art der ausgerichteten Politik, das von der UNESCO als Kulturerbe der Menschheit ausgezeichnete historische Zentrum und die idyllische Lage an der Aarebiegung waren und sind wichtige Garanten für eine hohe Lebensqualität, die nicht nur die rund 130.000 Einwohner schätzen, sondern auch durch die zahlreichen Besucher aus aller Welt. Ein berühmtes Monument ist das Berner Münster, das über eine dreischiffige Basilika verfügt, deren Glockenturm mehr oder weniger die gesamte Breite des Gebäudes einnimmt. Ein echtes Querschiff fehlt. Mit einer Höhe von hundert Metern ist das Berner Münster heute die höchste Kirche der Schweiz. Einer der eindrucksvollsten Teile ist das Hauptportal, das durch eine Darstellung des Jüngsten Gerichts in Form von in Sandstein gehauenen Statuen gekennzeichnet ist, dem bedeutendsten Werk des Bildhauers Ehart Küng (1420 - 1507).

LA VOCE DELL'INNOCENTI DOMENICA È SEMPRE DOMENICA

"Domenica è sempre domenica" cantava il presentatore bonaccione Mario Riva in un mondo pieno di speranze e di ottimismo, forse decenni or sono o nel secolo scorso o in un'altra vita. Cosa mai ci dirà questo mese della domenica l'amico Fiorenzo Innocenti?

Domenica è l'ultimo giorno della settimana passata o il primo di quella che viene? È un giorno di riposo che conclude i giorni di lavoro o è un giorno di riposo per affrontarli? Alla domenica si tirano le somme o si fanno previsioni? Sa più di alba o più di tramonto?

Volendo guardare avanti, verso la famosa luce in fondo a questo tunnel in cui il mondo impazzito sembra essersi infilato, consideriamo la domenica come possibilità per progettare ciò che faremo, senza tirare le somme di ciò che non abbiamo fatto, forse perché a volte siamo presi dal desiderio di rintanarci in casa, abbassare le tapparelle e spegnere la luce.

Scriviamo che andremo a cena al ristorante, in piscina un pomeriggio, al cinema una sera, addirittura fuori porta un intero fine settimana. Scriviamo che andremo a fare un picnic con amici, prenotiamo un posto a un concerto e, crepi l'avarizia, un secondo posto a teatro. Cose da pazzi, da fantascienza, da fine del mondo, ma sognare di scrollarci di dosso le paure d'un futuro incerto non costa niente.

Se guardiamo avanti e in alto, intravediamo la luce celestiale della nostra resurrezione... non chiediamo ali per il Paradiso, né di vestirci di luce, né l'eterna beatitudine degli eletti che siederanno alla destra del Signore... chiediamo semplicemente che si possa presto godere della vecchia cara grigia piatta normalità, che ci pareva così banale e inconsistente fino a ieri ed oggi invece è una meta ambita, celestiale.

CELESTIAL LIGHT è il titolo di questa bella ballata di un gruppo inglese che fece dell'acustica la loro etica e dell'antico la loro grammatica, gli AMAZING BLONDEL. La loro musica d'ispirazione rinascimentale, che aveva quel sapore così retrò, fece molto successo nel *progressive folk* degli anni '70. Era una musica che pareva guardasse indietro e invece spingeva a guardare avanti. Sperando nel ritorno delle banali cose di una volta, noi guardiamo indietro o avanti? Siamo rinascimentali o progressisti? Siamo in una domenica di fine o d'inizio settimana? Ma stiamo ripetendo la frase dell'inizio... quindi siamo andati avanti o siamo tornati indietro?

In copertina un maestro della luce, William Turner, in un acquerello del 1821 in cui mostra un tramonto (se lo si guarda verso ovest) oppure un'alba (se lo si guarda verso est). L'est è guardare avanti e l'ovest è il guardare indietro. Ma ogni ovest è un est da un altro ovest. E quindi? Sperando in un futuro ritorno al passato si è ottimisti o pessimisti? Progressisti o conservatori? Tramontisti o albeggiatori? Resurrezionisti o sepolcrali? Fatemi sapere, intanto RADIO FLO INTERNATIONAL vi augura che una luce celestiale v'illumini per le vostre domeniche, giornata che può essere di fine settimana o d'inizio settimana a seconda di come decidete di contare le settimane.



William Turner (1775 – 1851), pittore e incisore inglese, fu definito il pittore della luce. Di stile romantico, sono famosi i suoi paesaggi all'acquerello.



Amazing Blondel - Celestial Light

<https://www.youtube.com/watch?v=LPS0gr5zblI>

Il gruppo musicale inglese Amazing Blondel ha reinventato la musica rinascimentale, utilizzando strumenti tipici dell'epoca quali, tra gli altri, il liuto e il flauto dolce.

LA VOCE DI DANTE AVVENTURE CON DANTE NEL ROMANZO CONTEMPORANEO

I dantisti non solo si sono lambiccati il cervello a scrutare ogni possibile interpretazione dei versi danteschi ma, non contenti di ciò, ora saccheggiano il Poeta quale punto di partenza per romanzi frutto della loro fantasia, come ci dicono gli amici Gioele Montagnana e Ottavio Brigandi.

Negli anni Duemila Dante e la *Commedia* sono stati in qualche modo al centro di romanzi gialli o esoterici non solo in Italia, ma anche all'estero. Gli aspetti interessanti di alcuni di questi romanzi sono l'ambientazione storico-culturale dello stesso tempo di Dante, i personaggi realmente esistiti che interagiscono con lui e gli eventi storici che fanno da sfondo alle vicende ovviamente in gran parte frutto di invenzione, ma che hanno sempre un fondo di verità.

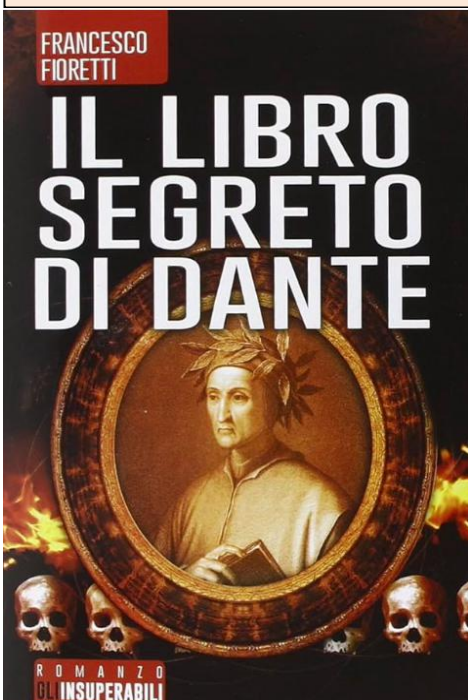
Naturalmente l'intreccio, non sempre semplice ma stimolante, è la molla narrativa; tuttavia, oltre a ciò, il quadro complessivo offerto può costituire una buona lettura divulgativa che avvince e introduce a un mondo ormai distante di cui non è talora agevole comprendere le coordinate storico-culturali e la mentalità così lontana da quella di noi contemporanei.

Una di queste avventure contemporanee è il romanzo di Francesco Fioretti intitolato *Il libro segreto di Dante* (2011). L'autore di questo romanzo, incentrato su enigmi e segreti, è un insegnante e dantista al suo esordio come romanziere. L'intreccio prende le mosse dall'arrivo a Ravenna di un misterioso medico, Giovanni da Lucca, che si rivelerà poi un possibile figlio illegittimo di Dante, quando quest'ultimo è appena morto di malaria. Il medico, in un colloquio con Antonia, figlia di Dante, divenuta ormai suor Beatrice, rivela il sospetto che il poeta sia stato avvelenato.

L'indagine su un presunto segreto scomparso con la morte di Dante è avviata per proprio conto anche da Bernard, un templare scampato alla presa di San Giovanni d'Acri nel 1291 da parte dei musulmani.

Questi personaggi tentano allora di decifrare un messaggio in codice lasciato da Dante su nove fogli di pergamena e, nel frattempo, cercano i possibili assassini tra i nemici del poeta.

Un altro mistero da decifrare: non si trovano gli ultimi tredici canti del *Paradiso*, che Dante avrebbe nascosto non si sa in quale luogo (particolare avvalorato anche da Boccaccio nel *Trattatello in laude di Dante*). Grande spazio è poi dato alla cabala contenuta nella *Divina Commedia*, con le sue non casuali corrispondenze numerologiche.



Anche in questo romanzo vicende reali s'intrecciano a personaggi di fantasia, tuttavia sono interessanti i frequenti richiami, diretti o indiretti, a passi della *Commedia*, della *Vita nuova* e al contesto storico, anche di vita quotidiana, nel quale le vicende medesime sono inserite. Basti un assaggio dell'inizio del romanzo, quando Giovanni da Lucca entra in scena e si perde in una foresta che ricorda tantissimo la selva oscura:

“E in lontananza, su quella terra riarisa vide la lettera elle, una grande elle maiuscola dal pelo maculato: era la Lynx, certo, la riconobbe... oppure un leopardo accovacciato che si leccava una spalla? Si fermò spaventato e si chiese dove mai fosse finito. La terribile apparizione animalesca era ancora lì, immobile, e adesso lo fissava. Fu certo che si trattasse di una visione demoniaca; era una figura cangiante, che mantenendo la posa a elle, stava assumendo le fattezze del grande Leo: sì, era già il superbo leone dalla folta criniera, che si alzò imponente sulle quattro zampe, facendo tremare l'aria intorno”.

A sinistra: copertina del libro di Francesco Fioretti pubblicato nel 2011.

L'esistenza di Giovanni, terzo figlio maschio di Dante oltre a Jacopo e Pietro, fu ipotizzata nel XX secolo e troverebbe riscontro nei tre santi che interrogano Dante nel Paradiso, che si chiamano come i suoi figli.

LA VOCE DEL CIELO

SAMMY BASSO

Sabato 5 ottobre è morto per un malore il biologo bassanese Sammy Basso, affetto da progeria. Riportiamo qui alcuni passi del suo commiato, che non richiede commenti, ma che dovrebbe essere di lezione per tutti, specie in questi tempi in cui sembrerebbe che l'uomo abbia smarrito "il ben dell'intelletto".



Carissimi, se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo. Scrivo questa lettera perché se c'è una cosa che mi ha sempre angosciato sono i funerali. Non che ci fosse qualcosa di male, nei funerali, dare l'ultimo saluto ai propri cari è una tra le cose più umane e più poetiche in assoluto. Tuttavia, ogni volta che pensavo a come sarebbe stato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci e dire le ultime cose, e il fatto di non poter consolare chi mi è caro. [...]

Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. [...]

Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato profondamente la mia vita [...]. Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio. [...]

La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppure troppo poco. Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione... perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta intorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma la fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare! [...]

Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo. Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio. [...]

Vi voglio parlare schiettamente del passo che devono prima o poi compiere: la morte. Anche a solo dirne il nome, a vote, la pelle rabbrivisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura. È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"! [...]. Non volevo morire, ma ero preparato. L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di veder la morte come la vedeva San Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. [...]

Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non lui. [...] Non sono certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei. Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno. [...]

Sono contento che domani il Sole spunterà ancora... Vi voglio bene. Sammy